

Il castello e le scorie



FRANCESCO PEDACE

Si continua a ripetere che niente sarà come prima. Benissimo! Ma nel frattempo, in attesa di capire dove andremo a parare, iniziamo a riprendere in mano i fili dei discorsi interrotti. Che a Crotonese sono tanti. Sono trascorsi, per esempio, oltre due anni dalla chiusura del castello per problemi ambientali.

Era il 5 aprile 2018 quando, su segnalazione dell'allora neo eletta senatrice Margherita Corrado, l'ex sindaco Ugo Pugliese emanava un'ordinanza d'interdizione dell'accesso al pubblico "per sanare un possibile pericolo per l'incolumità pubblica" legato alla presenza di scorie del forno fosforo (tenorm) sulla spianata principale della fortezza. Un primo passo in attesa che le autorità competenti prendessero in carico il problema e lo avviassero a soluzione in tempi ragionevoli, considerata la valenza culturale e turistica del bene che al suo interno ospita anche il Museo civico e la Biblioteca comunale. Ma non è andata così. Di passi l'iter di bonifica ne ha fatti altri, ma senza arrivare a quello decisivo.

Per il castello di Carlo V si prospetta un'altra estate (la terza) in solitario. Il progetto di messa in sicurezza è fermo sui tavoli della Pre-



Blindato da due anni se n'occupi Costantino

fettura dal 5 maggio 2019 e non si intravedono segnali di ripresa dell'iter. Non si parla proprio di riapertura, con il rischio che la chiusura si protragga ancora per anni. Ma non c'è bisogno di riaprire tutta la struttura, come ha già prospettato a suo tempo il Comune, avanzando una proposta di parziale fruibilità laddove le condizioni lo consentono,

considerato che le scorie fosforiche sono presenti solo sui versanti sud e sud/est del castello.

Come certificato dallo stesso esperto qualificato ingaggiato dal Segretariato regionale dei beni culturali per la valutazione del rischio, l'area che comprende le due ex caserme Campana e Sotto Campana, la prima sede della Biblioteca e la se-



conda del Museo civico con annessi uffici della Soprintendenza archeologica, nonché la Torre aiutante "è esclusa da tutte le operazioni di bonifica in quanto non contaminata da Tenorm". Ed in questa direzione va la proposta avanzata a suo tempo dall'ex sindaco e dall'ex assessore ai beni culturali Valentina Galdieri, che sposta il baricentro della

fruibilità del sito sul versante ovest sfruttando l'accesso al castello dalla villa Comunale, attraverso gli ambienti interni della torre Aiutante fino alla terrazza: un itinerario suggestivo che porta diritto all'area delle due ex caserme, tra cui quella che ospita la Biblioteca risultata, tra le altre cose, negativa ai controlli radon.

Ma la proposta, avanzata a settembre 2019, non è mai stata presa in considerazione, neanche quando è stata reiterata con una formale nota integrativa fatta pervenire alla Commissione tecnica prefettizia. Per il segretario regionale dei beni culturali Salvatore Patamia "la proposta sarebbe chiaramente limitata all'intervallo compreso tra l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori", considerato che "le operazioni di bonifica esporrebbero i dipendenti ai rischi per la sicurezza e la salute correlati alle attività di cantiere". In sintesi, non ha senso riaprire una parte del castello quando stiamo per bonificare e riaprirlo tutto.

Peccato che da quando queste cose sono state messe nere su bianco sono trascorsi (emergenza sanitaria compresa) oltre sette mesi e la situazione su questo fronte al momento è di completa stasi. Ma i tempi sono maturi per riprendere il filo della vicenda, una delle tante rimaste al palo. Potrebbe farsene carico il commissario straordinario, anche con un passo ufficiale verso la Prefettura ed il Segretariato regionale dei beni culturali.

**RESTA SEMPRE VALIDA
LA PROPOSTA DEL COMUNE
DI UNA RIAPERTURA PARZIALE
TRAMITE LA TORRE AIUTANTE**